



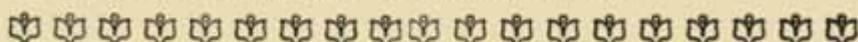
Il periodico BRIXIA SACRA si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

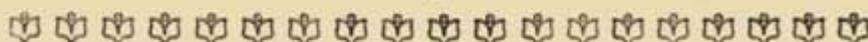
<i>Abbonamento ordinario</i>	. . .	L. 6.00
id. <i>sostenitore</i>	. . .	L. 10.00
<i>Fascicolo separato</i>	. . .	L. 2.00

**Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici  
si fanno abbonamenti di favore**

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) Brescia.

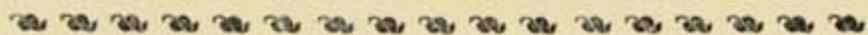


**Sollecitiamo gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento per 1918 e 1919 a soddisfare con cortese sollecitudine al proprio dovere presso la nostra Amministrazione e preghiamo tutti gli amici a rinnovare il loro abbonamento anche per il corrente anno 1920.**



### **✻ Abbonamenti cumulativi per il 1920 ✻**

Brixia Sacra e Scuola Cattolica	L. 17.50
Brixia Sacra e Vita e Pensiero	L. 15.00
Brixia Sacra e Arte Cristiana	L. 20.00



**I VOLUMI ARRETRATI DI "BRIXIA SACRA",**  
si vendono, anche separatamente a L. 6.00 ognuno

La collezione completa delle dieci annate 1910-1919 (meno il fasc. II anno I, che è esaurito) viene spedita *franca di porto* al prezzo di **L. 60.**

Al nuovi abbonati ed a quelli che acquistano tutte le precedenti annate si fanno sconti di favore. —, — Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE: CURIA VESCOVILE di BRESCIA







## I BENEFICII DI PATRONATO REGIO NELLA DIOCESI DI BRESCIA (1)

La legge 13 maggio 1871 art. 5 (*Legge delle Garantigie pontificie*) dichiarò libera l'autorità ecclesiastica nelle nomine ai Benefici si maggiori che minori, salvo *il vero e proprio patronato regio* e l'obbligo di sottoporre al *Placet* governativo le bolle di collazione per ottenere la consegna del patrimonio beneficiario.

Prima di esaminare quali Beneficii parrocchiali di questa nostra diocesi sieno di *vero e proprio patronato regio* sarà opportuno richiamare la teoria canonica dei patronati.

Il Concilio Tridentino, che nella sua Sess. XXV c. 9 *de Ref.* riassunse tutte le precedenti disposizioni canoniche intorno al patronato, dichiarò che tale diritto si acquista in tre modi: 1) col dare il fondo per erigere una chiesa, 2) o coll'erigerla a proprie spese, 3) o col dotarla dopo eretta; onde ne venne quel giuridico adagio *Patronum faciunt dos, aedificatio, fundus*. Dichiarò poi lo stesso Concilio che il patronato si può con modo straordinario acquistare anche colla prova *ab immemorabili* o con moltiplicate presentazioni o nomine, onde nella nostra Curia abbiamo diversi patronati di cui non conosciamo l'atto di costituzione ma comprovati da ripetuti atti di nomina.

---

(1) Memoria compilata nel 1874 e presentata al vescovo mons. Verzeri: autografo dell'a. nella mia raccolta privata.

Premessi questi principii consentiti da tutti i canonisti più rinomati come il DEVOTI *Iustit. Canon.*, il REINFENSTUEL *Ius eccles.*, il VAN ESSEN e il NARDI *Elementi di Dir. Eccles.* accettati anche dalla nostra civile giurisprudenza, come dimostrasi in varie sentenze d'Appello e di Cassazione, esaminiamo particolarmente quali benefici bresciani (ai quali prima del 1871 nominava il R. Governo) siano di vero e reale *patronato regio.*

### §. I. — Canonici della Cattedrale

Nessun Governo ebbe diritto di patronato sui canonici dalla immemorabile costituzione del nostro Capitolo della Cattedrale, e la loro piena provvisione fu sempre fatta dalla sola autorità ecclesiastica. La Repubblica Cisalpina sopprese nel 1798 il Capitolo della Cattedrale avocando a sè i molti beni fondiarii del medesimo (Ovanengo, Coniolo e Rossa, Poncarale, S. Gervasio, Seniga ecc.), che furono quasi subito, anche a sperpero, venduti. Bonaparte, ristabilito il culto in Francia, volle regolare anche in Italia gli affari ecclesiastici col Concordato del 16 settembre 1803. In questo si obbligava a ristabilire i Capitoli della Cattedrali, restituendo ad essi i mezzi materiali per vivere. Infatti Napoleone, divenuto poco dopo Re d'Italia, con decreto 8 giugno 1805 assegnava (§ 39) delle rendite fisse sulla cassa dello Stato a quei Capitoli ai quali non si era potuto restituire i beni, come infatti avvenne pel Capitolo di Brescia, i cui beni erano stati in gran parte convertiti in dotazione del Teatro Grande.

Colla assegnazione dei quali redditi il Re d'Italia non fondava, non erigeva, non dotava il Capitolo, ma solo quale successore del Governo che aveva spogliato, restituiva e in minima parte, il maltolto. Nè acquistava sui detti Capitoli patronato o diritto di nomina in forza del Concordato, perchè mentre la S. Sede concedeva (§ IV) la pre-

sentazione degli Arcivescovi e Vescovi del regno, tacque assolutamente sul diritto di nominare i canonici delle Cattedrali.

Ma nel fatto Napoleone volle nominare egli stesso i canonici, e il *sic volo sic jubeo* era nel carattere di quel prepotente reggitore d'eserciti e di popoli.

I Vescovi piuttosto che mancare del Capitolo, tanto necessario nell'amministrazione della diocesi, lasciarono fare e tacquero.

L'Austria, erede della prepotenza napoleonica, continuò a nominare i canonici, ma più tardi conobbe che nessun motivo giuridico suffragava quell'atto arbitrario, perciò chiese che fosse regolarizzato, come infatti avvenne coll'articolo XXII del Concordato concluso fra la S. Sede e l'Imperatore d'Austria il 4 novembre 1855, nel quale si stabilì che il governo potesse continuare ad eleggere ai vacanti canonicati delle Cattedrali, eccetto che alla prima Dignità capitolare espressamente riservata alla S. Sede.

Questo articolo divenne l'unica fonte di regio patronato sui canonicati nel successivo regno d'Italia, ed era logico che il legislatore italiano, avendo sconfessato con una legge il Concordato austriaco ed ammessa, almeno in teoria, la famosa formula cavouriana *libera Chiesa in libero Stato*, non riconoscesse più in sè o sconfessasse colla legge 13 maggio 1871 il diritto di nomina regia a quei benefici canonicali e dichiarasse invece non essere mai stati quei benefici di vero e reale patronato regio. Dopo la quale dichiarazione governativa, a questa Curia vescovile partecipata con nota prefettizia 25 dicembre 1873 n. 584 e 1565, il vescovo nominò liberamente i suoi canonici della Cattedrale.

§. 2. — Chiesa parrocchiale di Rezzato.

Narra il diligentissimo storico Don Baldassare Zamboni (2) che il nostro vescovo Landolfo II<sup>o</sup>, dotò nel 1008 la chiesa parrocchiale di Rezzato assegnandole sessanta jugeri di terreno. Lo stesso vescovo fondò dipoi il monastero di S. Eufemia *extra moenia* di monaci Benedettini, assegnandogli i boschi di Montedenno (*la Maddalena*) quelli di Castenedolo ed altri fondi nel territorio di Rezzato, Virle e S. Eufemia (3).

Per deficienza di clero secolare il prelodato vescovo consegnò la parrocchia di Rezzato ai monaci di S. Eufemia da amministrare e reggere; il monastero fino al secolo XVI spedì colà un monaco, che fungeva da parroco.

Frattanto le frequenti guerre accese intorno a Brescia nei secoli XIV e XV mettevano in continuo pericolo il monastero di S. Eufemia, il quale si vide diminuito il numero dei monaci e continuamente minacciato di saccheggio e di rovina. I pochi monaci e l'Abate, per togliersi da ogni insidia, si ritirarono nel 1434 in Brescia presso una antica e deserta casa di Umiliati a porta Torrelunga e vi fabbricarono poi un nuovo monastero e una nuova chie-

---

(2) *Memorie storiche del santuario di Valverde in Rezzato* - Venezia, tip. Alvisopoli 1820 pag. 66.

(3) GRADENIGO *Bricia Sacra* (Brescia 1755) pag. 144 e D. G. APOLLONIO bibliotecario della Queriniana *Promemoria sulla storia di Rezzato* ms. fra gli *Atti della vicaria di Rezzato* in archivio della Curia vescovile. [La storia di Rezzato e sue chiese dovrà farsi però sui documenti dell'antico archivio del monastero di S. Eufemia, ora presso l'archivio dell'Ospedale Civile di Brescia. Sono nella mia raccolta privata gli *Annali del Comune di Rezzato*, grosso volume ms. e parecchi atti dei secoli XIII-XVI in copia cartacea: nota di D. P. G.]

sa sotto l'antico titolo di S. Eufemia, ivi ancora esistente (4).

Stabilitisi adunque i monaci in città e abbandonato l'antico monastero suburbano (intorno al quale sorse a poco a poco l'attuale borgata di S. Eufemia della Fonte), l'Abate non mandò più un monaco a reggere la chiesa parrocchiale di Rezzato ma bensì delegò un prete secolare approvato dal Vescovo, e così fu fatto fino al 1783. I beni prebendali della parrocchia di Rezzato rimasero sempre distinti da quelli dei monaci, i quali nulla mai aggiunsero del proprio a quel beneficio, per il che non potevano vantare su di esso nessun diritto di patronato.

Nel 1797 il Governo Provvisorio di Brescia sopprime anche il monastero di S. Eufemia, avocò a sè i suoi beni e li donò all'Ospedale Maggiore, ma non toccò i beni della parrocchia di Rezzato, dei quali era investito il parroco D. Urbano Zini.

Mortò lo Zini nel 1817 l'Amministrazione dello Spedale pretese il diritto di nomina alla vacante parrocchia, quale succedanea dei diritti abbaziali ed erede dei beni del soppresso monastero di S. Eufemia. Contradiceva il Vescovo e con argomenti storici e giuridici dichiarava che cessato il corpo morale ecclesiastico a cui il vescovo aveva consegnata la parrocchia, il diritto di nomina ritornava libero nel vescovo stesso. Dopo due anni di vertenza, il Governo Austriaco dichiarava con suo atto 5 agosto 1819 che nessun diritto di nomina spettava all'Ospedale di Brescia e che la nomina del parroco di Rezzato doveva esserè fatta dal Sovrano, che si sostituiva al monastero di S. Eufemia *pro successione anomala*.

Il Governo austriaco non volendo imitare Napoleone nel ri-

---

(4) B. FAINO *Storia delle chiese di Brescia* codice ms. nella Bibl. Queriniana; L. FE' D'OSTIANI *Storia, tradizione ed arte nelle vie di Brescia* fasc. IV S. *Afra*.

gido *sic volo sic jubeo*, e volendo anche, per sue ragioni politiche, riservare a sè la nomina del parroco di Rezzato, si appigliò alla *successione anomala*; modo di successione antiquato e che andò scomparendo col civilizzarsi delle legislazioni europee talmente che per conoscere ora il valore di questa frase giuridica bisogna consultare antichi trattatisti.

*Anomala*, che vale nella sua etimologia greca *irregolare*, era difatti quella forma di successione, dice il De-Luca (5), per la quale il fisco regio con la confisca dei beni di un delinquente succedeva nella proprietà e diritti del confiscato. A tutto diritto adunque al caso di Rezzato non potevasi applicare la successione anomala. Ed infatti il Governo Provvisorio di Brescia nel decreto di soppressione del monastero di S. Eufemia dice avocarne e sè i beni, ma con ragione non parla di quei diritti che non avevano connessione coi beni monastici incamerati, perchè sarebbe stato assurdo che il fisco avocasse a sè gli uffici o diritti puramente ecclesiastici dati al monastero non come patrono ma come comunità religiosa atta ad una qualsiasi giurisdizione ecclesiastica. Che se il monastero di S. Eufemia avesse avuto (ciò che non fu) il patronato sulla chiesa parrocchiale di Rezzato, questo sarebbe sempre stato un patronato ecclesiastico. Per il diritto canonico allora vigente, e riconosciuto dallo stesso Governo austriaco come appare dai Decreti aulici 19 agosto 1783, 12 febbraio 1813 e 12 aprile 1822, (6) non potevasi cangiare natura al patronato ecclesiastico, e quindi non poteva il Governo, quale ente laicale, succedere ad un patrono ecclesiastico.

Da tutto quanto abbiamo detto fin qui emerge chiaramente che non vi fu mai un vero e reale patronato sulla

(5) DE-LUCA *Dottr. Volg.* I p. 314-318.

(6) NARDI *Elementi di diritto ecclesiastico* (Padova 1854) tom. III pag. 116-121.

parrocchia di Rezzato e quindi nessuno poteva pretendere di succedere in un diritto che non esisteva prima della successione. Infatti il Governo austriaco nel dichiarare la successione si guardò bene di particularizzare in quale diritto succedeva; ed è perciò che non è fuori di luogo ritenere che la sua dichiarazione fatta in quell'anno ha tutti i caratteri di una decisione *politico-amministrativa* piuttostochè giuridica, e questa nostra opinione è confortata anche dal fatto che in altri anni, anteriori e posteriori, si è deciso dallo stesso Governo contrariamente, come vedremo più innanzi. Il parroco di Rezzato don Giuseppe Franzini fu nominato dal Governo italiano il 23 settembre 1877 non senza contraddizione da parte del vescovo Mons. Verzeri che per i suddetti motivi domandava l'applicazione della legge 13 maggio 1871 (7).

(*Continua*)

L. F. FÉ D'OSTIANI

---

(7) Anche il parroco attuale D. Giuseppe Beatrice, succeduto al Franzini, fu nominato con decreto reale. La chiesa parrocchiale di Rezzato (il nome deriva da *Regiade* o *curtis regia*) non è considerata fra le *pievi* o chiese matrici, ma per antichissima consuetudine essa manda un sacerdote in Cattedrale per la funzione del Giovedì santo, insieme con le due pievi di Concesio e di Gussago, il che mi fa sospettare che le appartenesse il titolo di *pieve*, forse abrogato dai Benedettini che tentarono ripetutamente di togliere alla giurisdizione vescovile quella chiesa e di renderla unicamente soggetta all'Abate di S. Eufemia. Questi nel secolo XV e XVI compiva a Rezzato la visita pastorale e vi amministrava gli ordini minori. Rezzato aveva tre chiese, S. Giov. Battista, S. Pietro e S. Maria di Valverde. Sono ancora le tre chiese attuali, cioè la parrocchiale moderna in paese, l'antica parrocchiale sul colle (ora del convento dei Minori) e il celebre santuario di Valverde, che era forse il centro della pieve per Botticino, Caionvico e Castenedolo (*d. P. G.*).



## ELENCO DELLE OPERE D'ARTE DELLA DIOCESI E DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Il titolo di questa raccolta è più esteso delle nostre intenzioni, poichè non è questo un vero e completo *elenco* ma poche note incomplete che vogliono essere soltanto un modesto tentativo di elenco delle nostre opere d'arte, pitture, sculture, edifici sacri, o altrò di qualche valore artistico.

Abbiamo raccolto queste note in parte da ricerche personali, da sopralluoghi fatti, ma nella massima parte da un prezioso libretto con molte annotazioni manoscritte del benemerito sac. STEFANO FENAROLI (1813-1884) pervenutoci a caso in proprietà per averlo comperato con pochi centesimi in una bottega di vecchi libri. E' la buona *Guida di Brescia* di ALESSANDRO SALA (*Pitture ed altri oggetti di Belle Arti di Brescia* — Brescia, presso Francesco Cavalieri 1834) che l'ottimo Don Fenaroli riempì di accurate annotazioni, di aggiunte e di correzioni preziose, e che egli completò aggiungendovi in fine come appendice l'elenco delle opere ch'egli vide nelle sue peregrinazioni artistiche o delle quali ebbe notizia per relazione ufficiale dei Municipii, ch'egli aveva interpellato, e per mezzo di altre fonti consultate. Non tutte le attribuzioni saranno sicure, e forse a quest'ora non tutte le opere d'arte qui accennate saranno al loro posto. Ma crediamo opportuno di pubblicare questo elenco perchè ci vengano cortesemente segnalate dai vari paesi le correzioni e le aggiunte che gli si debbono fare, onde si possa

in tempo non lontano, avere il materiale necessario per formare l'elenco completo di tutte le nostre opere *mobili*, compresi i paramenti sacri, le argenterie e oreficerie di valore, le campane, gli organi di importanza storica, come abbiamo l'elenco delle opere monumentali, anche le più insignificanti, (1) e secondo il metodo tracciato da mano maestra nell'*Elenco delle opere d'arte sacra* dell'esposizione bresciana del 1904 (2), e dall'egregio prof. cav. Fortunato Canevali per gli edifici e le opere d'arte di Valle Canonica (3).

Di queste opere camune non daremo qui nessun cenno, avendone già trattato ampiamente in questo medesimo periodico, in cortese e ampia discussione con lo stesso Canevali; rimandiamo quindi il lettore a quelle note (4). Come pure non faremo cenno delle opere d'arte disseminate nelle chiese e nelle case della città di Brescia, delle quali danno notizia le varie *Guide* dell'Averoldi, del Chizzola, del Brognoli, del Sala, dell'Odorici, del Gnaga, pur ammettendo che tutte quelle notizie dovranno essere rivedute e corrette con un attento esame, poichè molte opere sono state spostate, altre sono sparite, parecchie riceverterò una errata attribuzione.

---

(1) *Elenco degli edifici monumentali* edito dal Ministero della P. I.: vol. XII *Provincia di Brescia* (Roma 1917) corredato da copiosa *bibliografia* per cura del compianto comm. Pietro da Ponte: cfr. anche il breve *Elenco dei monumenti nazionali della città e provincia di Brescia* in *BRIXIA SACRA* 1912 pp. 204-207 e 359-360.

(2) [P. DA PONTE] - *Catalogo illustrato della «Arte Sacra» nella Rotonda o Duomo vecchio. Esposizione bresciana 1904* - Brescia ed. Apollonio 1904.

(3) F. CANEVALI - *Elenco degli edifici monumentali, opere d'arte e ricordi storici esistenti in Valle Canonica* - Milano, Alfieri e Lacroix, 1912.

(4) P. GUERRINI e A. SINA - *Monumenti e opere d'arte in Valle Canonica - Appunti ad un libro recente* in *BRIXIA SACRA* 1912 p. 184-203 e sotto lo stesso titolo la risposta del prof. Canevali in *BRIXIA SACRA* 1912 p. 331-350.

Dovremmo accennare, ma non lo faremo che in alcuni casi eccezionali, alle numerose *pitture votive*, che decorano chiese ed oratori del quattrocento e del cinquecento, disseminate in edicole di campagna, in remote chiesette campestri o montanine, spesso accompagnate da iscrizioni commemorative. Molte di queste pitture sono state coperte da intonachi o da igienica pittura di calce, specialmente dopo epidemie generali, altre furono sacrificate in recenti o remoti restauri degli stessi edifici sacri nei quali si trovano. Generalmente questi affreschi non ebbero uno scopo decorativo e non sono quindi disposti secondo un disegno prestabilito: sono *ex-voto* di privati o di enti religiosi, che ricordano pubbliche calamità, o pestilenze, o speciali grazie ottenute.

Su queste pitture votive, neglette in gran parte o abbandonate al facile vandalismo del volgo, si dovrebbe richiamare l'attenzione dei rettori e amministratori delle chiese, e la vigilanza di tutti coloro che portano amore al nostro patrimonio artistico: esse costituiscono quasi una pagina ignorata dell'arte italiana, ci rilevano l'opera modesta e pia di tanti anonimi artefici del pennello nel tempo in cui l'arte fu quasi tutta al servizio della religione, o da essa ispirata manifestò a servizio del popolo i suoi tratti caratteristici e distintivi. Si contano ancora a centinaia queste pitture votive, fatte *per devotione et voto* sulle pareti interne ed esterne di chiese, sui muri di case, sopra le porte della città o ai canti delle strade, immagini sacre, di Madonne o di Santi popolari, come S. Rocco, S. Sebastiano, S. Antonio, S. Giorgio ecc. ingenui, di forme primitive, che non hanno l'aria di opere d'arte ma servono spesso a fissare raffronti con altre opere contemporanee, a ricordare persone, fatti o date di storia locale, non sempre insignificanti o inutili.

Quale ricco patrimonio di opere d'arte ci ha fatto perdere, e in modo irreparabile, l'ignoranza e la noncuranza

nostra! Quadri di valore rovinati dal fuoco o dalla umidità, tarsie, statue, mobili riccamente intagliati, manoscritti pergamenacei, incunaboli rarissimi, oggetti sacri d'argento e d'oro, emigrati per ignoti lidi a prezzi vilissimi insieme con candelabri e croci di bronzo, con palliotti di altare, con antichi seggioloni di cuoio istoriato e moltè e molte altre cose, piccole e grandi, che l'occhio linceo di ingordi speculatori ha saputo scovare e la loro mano rapace involare dalle nostre chiese! *Sunt lacrymae rerum* e quali lacrime per il nostro patrimonio artistico-religioso! Cerchiamo almeno di conoscere e di ben custodire quanto di esso rimane ancora, ultime reliquie di una ricchezza decimata (1).

**Acquafredda**, comune bresciano ma parrocchia mantovana, sebbene già appartenente alla diocesi di Brescia, conserva del suo grande pittore GIROLAMO MUZIANO un'Assunzione di *M. V.* nell'oratorio delle Disciplina; di ignoto autore è la pala dell'altar maggiore *la B. V. coi Santi Bernardo abb. e Biagio Vesc.*; è di GALLINA LODOVICO il quadro *La Madonna coi Santi Filippo Neri e Ignazio di Loiola*, e di PALMA *il giovine* quello di *S. Antonio e S. Carlo* nella parrocchiale. Sotto una loggetta vi è un buon affresco rappresentante *la Cena di N. S.* (R.M.)

**Acqualunga**. Di ignoto autore ma opera bellissima è una *B. V. seduta in trono guarnito di drappi d'oro lucente ed ai piedi S. Antonio abate e S. Sebastiano ed un angelo di rara bellezza che suona il liuto* (G, P.)

---

(1) Per la spiegazione delle iniziali poste tra parentesi dopo ogni articolo

G. P. (*Guida* di Francesco Paglia)

P. G. (note di Paolo Guerrini)

R. M. (relazione municipale al Fenaroli)

S. F. (note di Stefano Fenaroli)

**Adro.** È notevole l'antica parrocchiale sul colle, presso l'attuale cimitero, per la sua architettura quattrocentesca e per gli affreschi di cui è decorata nell'interno ed all'esterno; alcuni portano data del 1524 e somigliano assai a quelli della chiesetta di S. Eufemia in Nigoline. L'affresco rappresentante l'*Assunzione di M. V.* nell'abside ha un valore speciale e meriterebbe di essere completamente scoperto, levando la indecente pala che lo ricopre.

Nella chiesa parrocchiale, compiuta verso la fine del seicento (1) e recentemente restaurata e decorata, vi sono due quadretti di LUCA MOMBELLO, discepolo di Moretto, posti ai lati dell'altare di S. Giuseppe, cioè l'*Arcangelo Gabriele* e la *Vergine Annunciata*.

Un'altro quadro del Mombello, *la Vergine del Rosario con S. Domenico e S. Rosa, ed ai piedi la moltitudine dei devoti del Rosario*, trovasi in sagrestia, ed era anticamente la pala dell'altare del Rosario; è una delle più belle cose del Mombello, ma sgraziatamente fu rovinato da un ritocco.

In sacrestia vi è pure una bella *Madonna col Bambino e S. Giovanni* attribuita al PARMIGIANINO, dono della contessa Dandolo.

I famosi scultori FANTONI di Rovetta fecero nel 1730 le statuette in marmo che adornano la tribuna dell'altare maggiore, cioè *la Verità evangelica* e *la Bugia ereticale*; eseguirono pure nel 1737 l'ancona in legno dell'altare del Rosario con la relativa statua della B. V.

Un certo VALENTINO BASSI di Vicenza dipinse la pala dell'altare maggiore, opera di merito mediocre.

Nella chiesetta della Disciplina, presso la parrocchiale, è notevole un'ancona di legno, di stile barocco, che ha nel

---

(1) È rimasta proverbiale peronè fabbricata tutta gratuitamente dalla popolazione, onde il detto comune *lavorare per la chiesa di Adro* che significa *lavorare gratis*.

mezzo una antica statua della Madonna, seduta, opera del sec. XV, ma assai rovinata.

Nel santuario della Madonna della Neve, eretto circa il 1519 e poi con nuova forma architettonica nella seconda metà del secolo XVIII sù disegno dell'abate GASPARE TURBINI, vi sono due ottimi lavori in legno del medesimo Fantoni, cioè *S. Francesco di Paola con uno schiavo in catene*, eseguito nel 1736, e la *Madonna con Bambino e un pastorello ai piedi* eseguito nel 1747.

La Pala dell'altar di S. Carlo è opera di GIUSEPPE TEOSA di Chiari, ed è forse il più bel quadro ad olio lasciatici da questo pittore, che lavorò di preferenza a fresco e in opere di decorazione. Chi ben guarda questo dipinto del Teosa vi trova subito la maniera del suo maestro, il romano Pompeo Battoni.

Sulla piazza di Adro, dinnanzi alla Parocchiale, si vede una magnifica fontana disegnata dall'architetto MARC'ANTONIO TALIANI, il quale non fu altrettanto felice nella parte idraulica. (S. F. e P. G.).

**Avenone.** — Nella chiesa parocchiale la pala dell'altare maggiore *S. Bartolomeo* e quella di un altare laterale *S. Pietro Martire* sono due buone tele di incerto e sconosciuto autore.

**Azzano Mella.** — Nella bella chiesa, edificata circa la metà del sec. XVIII, si trovano stemmi e iscrizioni funebri importanti; una ricorda il card. Uberto Gambarà, ultimo arciprete commendatario della pieve: vi sono pure ottime decorazioni del settecento, restaurate nel 1900 da G. Trainini. Vi era una bella tela *La Madonna del Rosario con santi*, forse di GIACOMO PALMA *il giovine* (sul quale dicesi che esisteva un documento in archivio parocchiale), ma fu deturpata da un fulmine. La pala dell'altare maggiore *S. Pietro e S. Paolo* è segnata *Venturellus F. 1662* e porta lo stemma dell'Ospedale maggiore di Brescia.

patrono della chiesa. Nulla di notevole negli oratori di S. Rocco, di Pontegatello e della B. V. della Formica, dove una tradizione locale metterebbe un'antica casa di Domenicani (P. G.).

**Bagnolo Mella.** Oltre gli affreschi decorativi di Lattanzio Gambara nei due palazzi Avogadro al Dosso e Martinengo della Fabbrica al Canello, esistono affreschi dei secoli XV-XVI al santuario della Stella e alla cascina Rosa, già proprietà conti Gambara. Nella parrocchiale vi è di ignoto ma buono autore del cinquecento una *Pietà* all'altare della Scuola, quattro bellissimi altari di legno con cornici intagliate, il pulpito e la cantoria, opere barocche del secolo XVII, un *S. Michele* di PIETRO AVOGADRO (1732), la pala dell'altar maggiore *La Visitazione di M. V.* di discreto autore del '700, e della stessa epoca (forse dello Scavini) le medaglie decorative della volta della chiesa e della sacrestia. Le stazioni della « *Via Crucis* » sono del cremonese GIULIO MOTTA. La soasa di legno dell'altare di S. Antonio è opera dello scultore GASPARE BIANCHI di Lumezzane. L'architetto ANGELO ALBERTINI di Brescia ha preparato uno splendido disegno per l'ampiamiento della chiesa parrocchiale, che avrà presto principio. Delle opere d'arte del santuario della Stella fu già data relazione in *Brixia Sacra* del 1919 [P. G.].

**Bagolino.** La magnifica parrocchiale, compiuta nel 1632, ha le decorazioni prospettiche del Viviani e del Lucchese. Del cav. CELESTI è il *S. Giorgio*, pala dell'altar maggiore, di PALMA il *giovine il Gesù risorto*, di ANTONIO GANDINO la pala del Rosario, di CAMILLO RAMA il quadro di *S. Carlo Borromeo con S. Domenico e S. Lorenzo*. Il LUCCHESE; oltre agli affreschi, lasciò due pale d'altare, *S. Michele con le anime purganti* e *la Madonna con S. Agostino e S. Monica*. E' attribuita al TINTORETTO una tela rappresentante *S. Marco, S. Basilio (?) e S. Sebastiano con*

un coro di angeli in alto, come si attribuisce a Tiziano il *S. Marco che benedice*, circondato da *S. Antonio e San Rocco*, e al Moretto *la Madonna con S. Lorenzo, S. Pietro e S. Giovanni*, ma sono attribuzioni assai dubbie.

GIOVANNI MARIA CRIVELLI lavorò i ornzi dorati che adornano il ricco tabernacolo e la tribuna soprastante, .

L'organo è lavoro dei famosi *Serassi*, di Bergamo, e fu sostituito a quello fatto nel 1590 da *Costanzo Antegnati*, ed al quale nel 1591 il tedesco *Giov. Battista Fiambourg* apprestò una cassa intagliata ancora esistente (cfr. relazione SBARDOLINI nel giornale *La Provincia di Brescia* 30 agosto 1874).

Nella chiesetta di S. Rocco, fuori del paese, furono scoperti pregevoli affreschi del 1474 del pittore GIAMPIETRO DI CEMMO discepolo di Vincenzo Foppa, illustrati da P. GUERRINI nel *Cittadino di Brescia* 24 novem. 1908 e da D. SANT'AMBROGIO nella *Illustrazione Bresciana* n. 143 del 1909 (P. G.).

**Barbariga.** Gli affreschi discreti della chiesa parrocchiale sono attribuiti a certo pittore PAOLO ROSSINI di Verola, e furono fatti circa il 1750. Nella medesima chiesa esistono due quadri di SANTO CATTANEO, cioè *la Cena del Signore* e *la B. V. del Rosario*; e uno di GABRIELE ROTTINI *S. Elena che ritrova la S. Croce*; del Rottini sono pure i piccoli quadretti dei misteri del S. Rosario all'omonimo altare. Recentemente si è posta nel coro la nuova pala dell'altar maggiore, *Il martirio dei Santi Vito, Modesto e Crescenza*, opera egregia del bergamasco PONZIANO LOVERINI. Il Santuario di S. Maria del Ducco coll'annesso cimitero fu edificato nel 1890 su disegno dell'architetto Carlo Melchioti, ma sull'area di un'antica chiesetta votiva, che andava in rovina [P. G.].

**Bedizzole.** Nella splendida parrocchiale trovasi *la Disputa di Gesù fra i Dottori* di LODOVICO GALLINA e un *S. Niccolò Vescovo* di FRANCESCO PAGLIA. La pala della chiesa del Suffragio è di PIETRO BELLOTTO [R. M.].

D. PAOLO GUERRINI

di Lodovico Ariosto, di Celio Calcagnini, di Tito Vespasiano Strozzi e di altri illustri letterati, questa bella ode latina in onore della Vergine (1):

AD VIRGINEM MARIAM  
praecatio Vincentii Zini balneolensis

*Nata Deo Genitrixque Dei sanctissima Virgo,  
Auxilium famulo fer, praecor, alma tuo.  
Fer, praecor, auxilium; magnis en fluctibus aeger  
Obruor. Heu! miserum saeva procella rapit.*

*Undique jactatus, desertus ab omnibus, ima  
Infelix video tartara aperta mihi.*

*Per gemitus, lacrymas, gladium qui tristia saevo  
Vulnera transfodit pectora, Virgo, tibi,*

*Dum Natum sponsunq; tuum, Patremq; Deumq;  
In cruce torqueri perspicias atq; mori.*

*O peccatorum spes unica, portus, asyllum,  
Fer tandem misero, fer, praecor, auxilium.*

(1) Vincenzo Zini, figlio di Orsino Zini, nacque a Bagnolo circa il 1513, studiò dapprima in patria gli elementi della grammatica poi a Brescia, il latino con Terenzio e il greco con Rufo, due sommi umanisti. Fu a Lonato presso il congiunto Pierfrancesco Zini, arciprete di quella chiesa, poi a Brescia (1534) indi a Roma ed a Ferrara. Nel 1560 pubblicò a Venezia un libro di Carmi latini (VINCENTII ZINI *Carminum libri tres - Venetiis apud Dominicum de Nicolinis* [de Sabio] MDLX di pp. 180 in -8°) e nello stesso anno 1560 fece il suo testamento a rogito del notaio Viviani di Bagnolo e morì, forse a Bagnolo. Insegnò il latino a Ferrara ed a Brescia con fama di eccellente letterato, e fu per qualche tempo pedagogo nella casa dei conti Martinengo di Villagana. In un documento 19 febbraio 1574 dell'archivio comunale di Bagnolo si legge: « *Cum sit quod alias de anno 1560 decesserit qm. M. Vincentius qm d. ni Ursini de Zinis, condito prius suo ultimo testamento* (rog. Viviano qm. Gerolamo Viviani di Brescia) *in quo legavit Rev.do Presb.o Francisco de Zinis de Lonato unam domum muratam etc. in castro novo terre de Bagnolo* » con onere di vari legati, non curandosi l'arciprete Zini di pagare questi legati, il Comune di Bagnolo si sostituì a lui e fece sua la casa.

Di questa pia invocazione del poeta bagnolese ha fatto la seguente versione poetica, elegante e letterale, l'unico e collega prof. Giambautista Meotti del seminario vescovile:

Figlia e madre santissima di Dio  
Alma Vergin Maria, pietà ti prenda  
Del tuo divoto! non negarmi aita!  
Già mi stan sopra minacciosi flutti,  
Cruda procella mi rapisce; ovunque  
Sbattuto, derelitto, ahimè! già vedo  
L'inferno aperto ad inghiottirmi. Aita  
Dammi, ti prego, pei gemiti tuoi,  
Col pianto amaro che versasti, e il ferro  
Che crudelmente ti trafisse il core,  
Quando vedesti da' tormenti oppresso  
Morire in croce il tuo diletto figlio  
E Sposo e Padre e Dio; pietosa, aita  
Non tardarmi, ti prego, unica speme,  
Unico porto e asilo ai peccatori.

Poche notizie sul santuario emergonò dalle relazioni delle visite pastorali del cinquecento. Il primo accenno si trova nella visita del vescovo Domenico Bollani compiuta a Bagnolo il 1 maggio 1566 proveniente da Ghedi; il san-

---

Lo Zini parla di sè e della sua patria Bagnolo in un carne latino al duca Ercole d'Este, del quale carne ecco la tradizione favoritami dal chiaro Prof. R. B. Meotti:

*Vincenzo Zini a Ercole II Estense.*

Non son di Roma cittadin, nè culla  
Mi fu l'illustre Atene, ma la terra  
Umile di Bagnolo; non Apollo  
Generommi poeta, o la Sibilla,  
Nè bevvi l'acque del Castalio fonte,  
Ma del Melone. I Zini, da cui nacqui,  
Mi nomaron Vincenzo, e se la patria  
Conoscere pur vuoi, Brescia m'è patria.  
In età più matura a te l'omaggio  
Farò di più bei carmi; ora mi detta  
Questi la musa, e tu, signor, li accetta.

tuario aveva già perduto la sua dote beneficiale, incorporata forse nei beni della Disciplina che lo amministrava, ma il delegato vescovile che lo visitò, il canonico Girolamo Cavalli, riferisce che la chiesa era ben tenuta e ornata di paramenti e altre sacre suppellettili, delle quali ordinò si facesse l'inventario da presentarsi alla Curia vescovile (1).

(1) Dagli « *Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani* » nell'archivio della curia vescovile di Brescia, vol. II

« *Rev. d. Hieronimus Caballus visitavit ecclesiam S. Mariae a Stella, quae similiter bene gubernatur et invenit eam ornatam paramentis et aliis necessariis, et mandavit Disciplinatis eam gubernantibus quod inaurare faciant duos calices et patenam, unam ex tribus quas habent, et inventarium de bonis seu paramentis faciant et praesentent in Curia episcopali.* »

Della sollecitudine dei Disciplini di Bagnolo intorno al santuario è testimonianza anche in una relazione d'inchiesta compiuta nel 1564 dal comune di Brescia su tutte le Discipline della diocesi. Difatti il Consiglio generale del comune cittadino prendeva la seguente deliberazione:

*Consiglio Generale di Brescia, 3 marzo 1564.*

« Essendo scorsi molti anni che i conti dell'intrate et spese delle Discipline et Congregazioni di qualunque sorte laicali non sono stati visti per i Deputati di questa Città, si come è il consueto et come ricercano le provisioni di questo Consiglio (vide *ex Libris Prov.* 1490 f.º 63, 1491 f.º 131, et 1493 f.º 109), essortandone a ciò ancora l'ill.mo e Rev.mo mons. Domenico Bollani nostro degnissimo episcopo, è necessario eleggere cittadino che vedano questi conti, al che anchora li Ministri delle Discipline si dimostrano pronti acciò il loro bon governo et fidel administration s'apalesi ».

Anderà parte che nel presente consiglio generale debba esser eletti tre cittadini di Consiglio quali debbano diligentemente referire quanto trovaranno, alli Deputati nostri pubblici acciocchè occorrendo si possa per questa Città fare quelle provisioni che saranno giudicate esser necessarie ».

La parte approvata con 255 voti, 6 negativi, condusse all'elezione dei tre Deputati nelle persone dei nobili Girardo Alventi, Ludovico Bergognino e Ludovico Calini, i quali ad istanza di Gianpaolo Gandozzi e Marcantonio Marocco, due della Disciplina di S. Maria della Stella di Bagnolo, testimoniarono con atto pubblico del notaio bagnolese Francesco q.m. Giov. Battista Ferrari,

Il 4 marzo 1581 arrivava a Bagnolo per la visita apostolica mons. Carlo Agostini di Milano, mandato da S. Carlo Borromeo, al quale egli riferiva di aver trovato il santuario, assai bello, ben tenuto e frequentato dal popolo con molta devozione (1). La chiesa aveva un solo altare con una bella statua della Madonna; dietro l'altare vi era la sacrestia poi la casa del cappellano con giardino; il cappellano godeva un beneficio di sette piò di terra ed era obbligato a celebrare nel santuario quotidianamente a comodità dei fedeli. Nella relazione è notevole l'accenno, il primo ch'io conosca, al *S. Sepolcro* che ancora esiste nello stesso luogo di allora, e forse con la stessa disposizione delle varie statue di legno che lo compongono, notevoli quindi malgrado i restauri subiti in varie epoche, perchè sculture del cinquecento, anzi della prima metà del cinquecento. Non sono lontano dal credere che quelle statue, lavorate un pò grossolanamente ma con intenti artistici discreti, si debbano attribuire agli stessi scultori clarensi Zamara o Tortelli che in quel torno di tempo lavorarono assai nella pianura

---

che « detti Disciplini spendono bene le intrate a gloria di Dio et della B. Vergine della Stella nel tempio suo eretto in Bagnolo, in contrada della via di Leno, in fabricar, adornar et mantener la chiesa eretta ut supra, di ornamenti, di paramenti et di sacerdote che ivi celebri continuamente, et altre cose che giornalmente occorrono per honor et gloria del S.r Iddio et della Beatissima Vergine nel detto Luogo » (Arch. civico di Brescia *Liber Provis.* 1564 f.º 103).

(1) Dalla inedita relazione sulla parrocchia di Bagnolo, che si trova nel vol. XL f.º 356-359 degli « *Atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia* » nell'archivio della Curia arcivescovile di Milano:

« Oratorium S. Mariae de la Stella pulcrum est et devotionis: altare solum habet cum icona pulchra S. Mariae. Sepulcrum est D. N. Jesu Christi in capite atrii extra ecclesiam; sacristia adest post altare maius, domus est annexa cum viridario in qua habitat dictus capellanus » che ha capellania quotidiana con sette piò di beneficio.

bresciana, oppure a quel valentissimo intagliatore Girolamo Lamberti, al quale dobbiamo pure opere pregevoli di sculture e statue in legno. Sono però queste semplici attribuzioni indiziali perchè i documenti relativi a quelle opere sono completamente perduti.

Il culto della passione di Cristo fu sempre una delle caratteristiche più popolari delle antiche Discipline. Gli statuti di queste portavano importanti deliberazioni in proposito alla celebrazione della settimana santa, alle varie commemorazioni della S. Croce ed altri periodici riti religiosi o cerimonie popolari intorno alla Passione di Gesù. Nel giovedì santo la Disciplina commemorava solennemente l'ultima Cena con un'agape fraterna, alla quale convenivano tutti i Disciplini con il proprio abito o sacco; le mense copiose e capaci, venivano imbandite nella stessa chiesa della Disciplina, e prima di sedersi al fraterno banchetto, che per la promiscuità dei sessi e le abbondanti libazioni non liturgiche dava luogo spesso a gravi inconvenienti di ordine morale, tutti i confratelli assistevano alla cerimonia della lavanda dei piedi che veniva compiuta dal Priore o capo della Disciplina. A questa indecorosa miscela di sacro e di profano — ultima eco delle antiche agapi cristiane — si aggiungeva nel giorno seguente del Venerdì santo una rappresentazione quasi teatrale del dramma della Passione.

Il palcoscenico era eretto nel presbiterio in modo da lasciare scoperta la parte superiore dell'altare: confratelli e consorelle, vestiti con abiti speciali ovvero con l'abito rituale del sacco, recitavano una parte o completavano i quadri come comparse. Talvolta ai personaggi reali si univano dei quadri plastici di statue, e queste ben disposte sul palcoscenico e coperte da un velario venivano poi

scoperte nella scena finale (1). Le statue del S. Sepolcro di Bagnolo ebbero probabilmente questo scopo decorativo, e furono poi collocate in modo stabile nell'antica chiesetta della Disciplina, dove ancora si trovano. Da queste primitive e semplici rappresentazioni sacre, alle quali accorreva numeroso il popolo avido di emozioni religiose, ebbe origine il teatro moderno, *quantum mutatus ab illo!*

Era consuetudine dei Disciplini di Bagnolo di scambiare visite e pranzi in certe solennità coi Disciplini delle vicine parrocchie della pieve, cioè di Porzano, Montirone, Poncarale e Borgo Poncarale: nei giorni della *sacra* cioè nella festa dei titolari di queste parrocchie, i Disciplini bagnolesi erano ospitati dai confratelli, e alla loro volta ospitavano questi ad un fraterno banchetto nel giorno della Visitazione di M. V. (2 luglio), *sacra* di Bagnolo. Con deliberazione quasi unanime del 29 giugno 1563 la Disciplina aboliva definitivamente queste costumanze, che declinavano verso abusi e disordini deplorabili, e il 26

---

(1) Ne ha scritto succintamente PIA SARTORI TREVES *Sacre rappresentazioni e misteri* nella *Illustrazione bresciana* n. 93 (1 aprile 1906), al quale scritto ho fatto una breve appendice nella stessa *Ill. Bresc.* n. 86 (16 marzo 1907) con l'articolo «Una tragica rappresentazione della «Passione» nel 1536 nella chiesa di S. Francesco» dove ho accennato ad un episodio bresciano per la storia del dramma sacro nel cinquecento. Una «Passione» in terzine, composizione o raffazzonamento bresciano della fine del quattrocento, ho trovato in fine ad un codicetto cartaceo, ora nella mia raccolta privata, che comprende gli Statuti e il Rituale della Disciplina di S. Valentino di Breno. Un'altra «Passione» in dialetto bresciano del quattrocento, ha pubblicato G. BONELLI *Una «Passio Christi» in dialetto* in *Brixia Sacra* 1914 pp. 111-119 da un codice della Disciplina di S. Cristoforo di Brescia, ora nell'archivio dell'Ospedale Civile.

luglio successivo il vicario generale Mons. Paolo Aleni, canonico della Cattedrale, confermava pienamente la deliberazione presa, esortando i Disciplini a dispensare ai poveri o convertire ad usi pii il danaro che veniva speso in detti conviti, i quali davano luogo a frequenti e giustificate mormorazioni (1).

Sulla fine del secolo XVI la Disciplina della Stella si era arricchita di nuove donazioni pie e accresciuta di molti ascritti d'ambo i sessi: fiorente di una vita quasi rinnovellata per la rinascenza generale dello spirito religioso, determinata dalle sagge applicazioni della riforma tridentina, l'antica confraternita non si conteneva più nelle anguste pareti del santuario edificato da appena un secolo ma già troppo piccolo. E si ideò quindi l'erezione di una nuova chiesa più vasta e capace, che è l'attuale, rivolgendone la facciata da occidente a settentrione, verso la strada di Leno. Una deliberazione comunale del 1604, che accorda un sussidio alla nuova fabbrica, ci attesta che in

---

(1) Da una pergamena della mia raccolta privata:

In christi nomine, amen. Anno ab eiusdem natiuitate MDLXIII. Indictione VI, die vero XXIX junii. Convocata et congregata la Confraternita della schola de i Disciplini, nella Disciplina de Bagnolo da mandato de Vincenzo de Offlaga sotto ministro, nella quale congregazione furono gli infrascritti, videlicet Vinceuzo da Offlaga sotto ministro, Hier.mo Meccha de Consiglio, Barth.o Bertoletto rasonato, Iac.o Bertoletto rasonato, Faustino Gnaga, Innoc.o Zuchera, Bertolino Mutto, Franc.o Maphetto et Io. Jacomo Minardo tutti Disciplini, quali ut supra tutti Congregati, atteso la proposta fatta per il detto sotto ministro et altri di voler levar il far de' pasti li giorni soliti et d'andar alle terre vicine alli festi soliti, et de ricevere gli altri il giorno de S. Maria Helisabeth, tutti un'tamente, eccetto Gio. Jacoco Minardo, hanno ordinato, sian levati detti pasti, et questo per obviar alle mormorationi omni mellori modo ect. Et questo attesa l'ordinat'one alias facta, della quale non vi fu fatto scrittura. Et questo in presentia de m.r Michele Marocho et Agostino Zino test'moni, et Io Hieron.o Garosio Nodarò in Bagnolo azo scritto la presente ordinatione de commissione de detti Disciplini

quell'anno la costruzione non era ancora finita (1). La nuova chiesa venne a comprendere l'antico *sepolcro* e la statua venerata della Vergine venne collocata sul nuovo altare maggiore, che sulla fine del secolo XVIII, dopo la soppressione del monastero di S. Giulia, fu decorato della magnifica soasa marmorea, che ancora vi si ammira, e che una tradizione attesta essere stata l'altare della Madonna del Rosario nella chiesa monastica di S. Giulia ora sede del Museo Cristiano.

La Disciplina della Stella, oltre pagare le spese di fabbrica e di manutenzione, aumentò a due i cappellani officianti e vi destò un risveglio salutare di pietà e di generosità.

Nei secoli XVII e XVIII molte fra le primarie fami-

---

(1) La deliberazione è del 20 ottobre 1605 e si trova in un *Libro di Ordinationi* dell'archivio comunale:

«In Christi nomine, amen. Anno d. ni millesimo sextentesimo quarto, indictione secunda, die vero vigesimo octobris, in sala super ori communis Bagnoli, sita in contrata plebis seu plateae magnae terrae bagnoli, presentibus etc..... Ibi D. Gabriel Zinus et Io: perus Minardus, et Laxaretus Gnaga, et Vincentius Tamagninus, et Ioannes Morattus, et Cominus Guerinus, et Hieronymus Zinus consiliari et regentes communis Bagnoli, agentes pronomine dicti communis et aliorum consiliorum absentium, confessi fuerunt et sunt ibi in praesentia dictorum testium habuisse et recepisse ab Augustino f. qm. Serafini del Canello de Bagnolo et ibidem habitatore ibi praesente pro se et instante et recipiente libras ducetum planet hoc modo, ut libras centum planet numeret D. Antonio Galvano ut massario Disciplinorum terre Bagnoli usque sub die 4 junii 1604, ut constat de receptione eorum manu dicti Galvani per instrumentum subscriptum per me notarium infrascriptum de commissione dictorum regentium sub die 4 junii 1604, quas libras centum planet sunt ad complendas libras ducentum planet designatas per consilium generale huius terrae ad erogandum nomine communis in fabrica ecclesiae nove, quae erigitur per dictos disciplinos in honorem sanctae Mariae in contrata Sanctae Mariae a stella, et alias libras centum planet hoc modo, etc.

Rog. del not. Francesco qm. Giov. Battista Febbrari di Bagnolo in ARCH. COM. di Bagnolo *Registro B* f. 172.

glie bagnolesi desiderarono un sepolcro gentilizio nel santuario della Stella, sebbene i Disciplini non fossero molto accondiscendenti nell'accordarlo. Degli antichi sepolcri restano soltanto due memorie nelle epigrafi commemorative del nob. Giacomo Morari cittadino di Brescia e della nob. Lavinia Sala.

D. O. M.	NOB. LAVINIAE SALA
CINERIBUS	MESTI
D. JACOBI MORARI	POSUERE PARENTES
CIVIS BRIXIAE	DIE
OBIIT DIE 2 MARTII 1729	4 FEBRUARI 1772

Giacomo Morari, figlio di Flaminio (1643-1709) qm. Paolo (1607-1686), discendente da cospicua famiglia cremonese oriunda da Soresina, nella quale gareggiavano le tendenze artistiche con l'avvedutezza mercantile, ebbe coi fratelli minori ricca eredità di fondi dalla madre Caterina Malgarotti di Sonico e dalla moglie Angela Agosti Onofrio: non avendo prole, beneficiò i nipoti, figli del fratello dott. Adriano. I Morari ebbero sepolture gentilizie a S. Alessandro in Brescia e nella chiesa del Suffragio a Bagnolo, quivi insieme con la nobile famiglia Cazzagò: soltanto Giacomo volle essere sepolto, per devozione particolare, nel santuario della Stella (1).

Di Lavinia Sala, morta giovinetta a Bagnolo, sappiamo soltanto che appartenne ad antichissima e nobilissima fa-

0 I Morari ebbero una lunga serie di notai: nell'archivio notarile di Brescia si conservano atti dei seguenti *Morari Nicola* qm. Lorenzo (1640-1681) e suo fratello *Agostino* (1640-1682) *Bartolomeo* qm. Nicola (1673-1729), *Giuseppe* qm. Agostino (1682-1735) *Pietro* qm. Giov. Battista (1710-1744), *Giov. Antonio* qm. Pietro (1745-1775) *Antonio* qm. Faustino (1726-1777) *Faustino* qm. Nicola (1793-1806), tutti residenti in Brescia, ma questi appartennero al ramo di Botticino e S. Gallo, non a quello di Bagnolo (cfr. le mie note inedite su *Le nobili famiglie Bocca Morari e Vergine*).

miglia bresciana, spentasi recentemente con la morte del nob. Giacomo Sala, e della quale abbiamo notizie fino dal secolo XIII poichè i Sala, coi Martinengo, i Maggi, i Bocca, i Palazzo, gli Avogadro, i Cazzago — tutte famiglie che ebbero parte nella storia economica, civile e religiosa di Bagnolo — appartennero alla primaria nobiltà bresciana del medio-evo.

*(Continua*

P. GUERRINI )

---

## Mons. LUIGI VISMARA

Canonico della Cattedrale e Cancelliere vescovile è morto a 49 anni, dopo due soli giorni di fulminea malattia, la mattina del 24 febbraio. Era nato a Brescia, da probi e conosciutissimi commercianti, il 22 marzo 1871 e frequentando gli studi nel Seminario si applicò da solo anche allo studio della musica, per la quale aveva sempre sentito una prepotente inclinazione. Fu sacerdote nel maggio 1894 e per breve tempo curato a Roncadelle e a S. Afra. Dal 1896 apparteneva alla Curia vescovile e fu per molti anni Rettore della Chiesa di S. Giuseppe donde passò al convento delle Ancelle della Carità. Ufficiale assiduo e scrupoloso, conoscitore e direttore esperto di anime, musicista di valore e di alta ispirazione, sebbene autodidatta, mons. Vismara fu uomo modesto, laborioso, affabile e lascia di sé imperitura memoria. Sia pace alla sua anima buona!

---

## BIBLIOGRAFIA DELLA STORIA BRESCIANA

(contin. del fasc. V anno X, pag. 146)

85. AGNELLI GIOVANNI. — «Quel da Duera» suo casato e suoi consorti — *Archivio storico* di Lodi 1919, in contin. Buoso da Dovara e le sue imprese militari sul bresciano.
86. ANGELETTI NAZZARENO. — Erasmo Gattamelata nel Trentino per l'assedio di Brescia — estr. da *Alba Trentina* II. n. 2 e 5: Rovigo, tip. Sociale editr. 1918 pp. 42 in-8° (sfr. recens. di L. V. in *Giorn. storico della lett. ital.* vol. 74 (1919) p. 312.
87. BENVENUTO P. — B. Battista Spagnoli detto il Mantovano. Notizie storico-Bibliografiche — Padova, tip. del Seminario 1919 pp. 108 in-8.
88. BONELLI G. — Distruzione di archivi privati. — *Gli archivi italiani* a. V. fasc. 2° (1918) pp. 82.  
Contro la soppressione ingiustificata di carte private, promossa dalla Croce Rossa con la raccolta dei rifiuti d'archivio: cfr. anche MARIO FORESI «La ingordigia del macero» nella *Nuova Antologia* 16 settembre 1918 p. 190-196. Il Bonelli porta un esempio bresciano.
89. BONELLI GIUSEPPE. — Una ricevitoria del dazio di Brescia sotto l'Austria — Roma, tip. Camera dei Deputati 1919 pp. 20 in-8, estr. dalla *Rassegna storica del Risorgimento* a. VI. (1919) fasc. II.
90. BONETTI G. — Engarda. Poema drammatico in quattro atti — Milano, libreria editrice milanese 1919 pp. 197 in-8.  
Dai due notissimi romanzi di L. ERCOLIANI *I Valvassori bresciani* e *Leutelmonte* e più di quell'irriverente verso la storia e il buonsenso: tendenze e stile sembenelliani ma solo come plausibile tentativo. Cfr. la recensione di P. RIGOSA nel giorn. *Il Cittadino* 22 agosto 1919.
91. BONGIORNI mons. EMILIO. — La madre Salesia Affini superiora generale delle Ancelle della Carità. Discor-

so letto nella chiesa dell'Istituto in Brescia l'11 dicem. 1919 — Brescia, tip. Queriniana 1920, pp. 26 in-8.

92. BONOMELLI GEREMIA. — Conferenze vitali edite ed inedite, raccolte ed ordinate da mons. Pietro Pezzali — Milano, editore Giov. Daverio 1920, due volumi in-8.

Oltre un profilo biografico di mons. Bonomelli, con particolari accenni alla sua eloquenza, troviamo in questa opportuna raccolta il discorso *La Carità* tenuto a Iseo per commemorare i benefattori del paese, primo fra tutti l'arciprete Don Vincenzo Mai.

93. CHIARI — Diario sacro dell'insigne Collegiata di Chiari per l'anno 1920, e monografia del Morcelli per l'occasione del suo centenario — Brescia tip. Queriniana 1920 pp. 96 in-16 con ritratto del prevosto Morcelli in copertina.

Oltre una breve ma bella biografia del grande Morcelli, del quale cade il 1 gennaio 1921 il centenario della morte, si leggono in questo libretto alcune notizie inedite sugli avvenimenti della Rivoluzione a Chiari, gli elenchi dei clarensi che parteciparono alla guerra europea e una nota sul grandioso canale navigabile Monza-Palazzolo-Brescia ideato dall'ing. Beretta.

94. CIAN VITTORIO. — Santorre Santarosa romanziere e Giovinetti Scavini suo critico. — *Giorn. stor. della lett. ital.* vol. 74 (1919) p. 267-271.

95. COLOMBO dott. A. — Robbio e la battaglia dei Campi Raudii (a proposito di una «Cronaca» robbiese inedita) — Pavia, tip. Cooperativa 1919 (estr. dal *Bollettino della Soc. Pav. di St. P.* anno XVIII).

Identifica con *Robbio* vercellese i famosi *Campi Raudii* dove C. Mario affrontò e disperse l'invasione dei Cimbri. La dissertazione è condotta con serena oggettività e con molta erudizione. Sia lecito avanzare, fra tante ipotesi, anche una *bresciana* che dovrebbe essere studiata e provata: quest'«*Campi Raudii*» che da Frontone sono chiamati *patentissimi*, non potrebbero essere la estesissima e incolta *campagna*, che ora si chiama di Montichiari dalla borgata centrale, presso la quale resta ancora il nome di *Rho, da Radium*, ad una frazione del territorio?

96. DE BARY ANNA. — Songs of Lake Garda — London, Simpkin Marshall 1919 pp. 44 in-16.

97. DONATI D. BARTOLOMEO. — Mesto ricordo del compianto Don Paolo Manenti parroco di Pontoglio. Discorso let-

to ai funerali celebrati il 20 agosto 1919 -- Brescia tip. Queriniana 1919 pp. 22 in-16 con ritratto.

98. FAVARO A. — A proposito della famiglia di Niccolò Tartaglia — Brescia, Unione tip. lit. bresciana 1919 (estr. dai *Comm. Ateneo* del 1919) pp. 7 in-8.

A rettifica di alcuni apprezzamenti dell'analogo articolo di P. Guerrini in *Comm. Ateneo* 1918.

99. GONNI GIUSEPPE. — La frottiglia delle cannoniere sul lago di Garda. (1859-60) — Lettere inedite da Lamar-mora e di Cavour — *Rassegna Nazionale* 1 febbraio 1914 pp. 317-324.

100. GRANCELLE<sup>r</sup> prof. M. — Di S. Angela Merici e del suo istituto. Brevi cenni per il cinquantesimo anniversario della ricostituzione della Compagnia di S. Orsola in Verona — Verona, Tipogr. Veronese 1919 pp. 76 in-16.

Cenni importanti sull'introduzione delle Dimesse in Verona, sul culto ivi prestato a S. Angela e sulla Compagnia ricostituita nel 1869.

101. GUERRINI D. PAOLO. — S. Maria dei Miracoli — nel giornale *Il Cittadino di Brescia* 8 giugno 1919.

102. GUERRINI PAOLO. — La chiesa di S. Afra — nel numero unico *La famiglia parrocchiale di S. Afra al novello prevosto D. Bartolomeo Pasolini* (12 Dicem. 1919) — Brescia, tip. dei Figli di Maria 1919.

103. GUERRINI P. — *Verolanuova* — in *Brixia* ottobre 1919.

104. GUERRINI P. — *Lettere inedite di Camillo Ugoni* — in *Rassegna Nazionale* 1 gennaio 1920, pp. 42-59.

105. KINGLEY PORTER A. — *Lombard Architecture* — New Haven, Yale University Press 1917: tre volumi di testo e un grosso volume di tavole.

I monumenti bresciani di architettura lombarda sono ampiamente illustrati in quest'opera monumentale e completa. Vi si accenna alla sollecitudine degli ultimi e sfortunati re e principi longobardi (Desiderio, Ansa, Adelchi, Ansilperga, Ermingarda ecc.) nel costruire o restaurare templi e monasteri bresciani o di dipendenze bresciane; all'influenza dell'arte cluniacense nello svolgimento di nuove forme architettoniche e ornamentali; le notizie d'arte sono bene accompagnate con ampie notizie storiche e con qualche elemento nuovo tolto da inedite iscrizioni o da saggi di

restauro. Notiamo in modo speciale le illustrazioni del monastero di S. Giulia con la basilica del Salvatore, del Duomo vecchio, di S. Maria in Solario a S. Giulia, del monastero di S. Tomaso ad Acquafredda sul Chiese, della chiesa del monastero cluniacense di Capodiponte, di quella del monastero pure cluniacense di Provaglio d'Iseo, della pieve di S. Andrea di Maderno, della pieve di Salò, delle varie chiese longobarde di Sirmione. Sono pure interessanti per la storia bresciana gli accenni alle chiese di S. Giulia a Lesina ed a Monchio, di S. Apollonio a Canossa, di S. Faustino all'isola Comacina, che attestano la diffusione del culto di santi bresciani pure per influenze longobarde.

106. ISEO. — Ai prodi Iseani (1915-1918) — Luglio 1919 — Album di fotografie dei caduti di Iseo con note biografiche e prefazione di NARCISO BONFADINI — Brescia tip. Pea 1919 pp. 15 in-4.

107. LAZZARI ALFONSO. — Uno sport principesco del cinquecento. . Il giuoco della palla. — *Rivista del Touring Club Italiano*, gennaio 1920.

Antonio Scaino da Salò scrisse e pubblicò in Venezia nel 1555 un completo trattato sul nobile giuoco della palla, molto in uso allora anche nelle città, dove non mancava quasi mai il *pallamaglio* o *giuoco del pallone*.

108. MICHELI AUGUSTO. — *Un quadernetto di meditazioni di Tito Speri* nel volume *Raccolta di studi di storia e critica letteraria dedicata a Francesco Flamini da suoi discepoli* (Pisa, Mariotti 1918, pp. 809 in-4).

Brevi memorie sul comunismo e sui vari dialetti del Lombardo-Veneto, una novella incompleta ed alcune meditazioni che il martire glorioso scrisse in carcere e poi affidò all'amico e compagno Angelo Giacomelli. Il Micheli che già ne aveva dato notizia parziale in un opuscolo per nozze, ne parla qui in modo più ampio, riportandone lunghi passi, dai quali risulta che non si tratta di scritti importanti dal punto di vista dell'arte e del pensiero. Ma non occorre aggiungere che il loro valore storico e psicologico appare grandissimo quando si pensi che valgono a dimostrare la serenità e la forza d'animo con cui Tito Speri venne preparandosi, in carcere, al supplizio. (L. FASSO in *Giorn. storico della letter. ital.* vol. 74 (1919) p. 124).

109. MORELLI VINCENZO. — *Il rogo postumo di Arnaldo da Brescia (un documento inedito di polizia)* — in *Bilychnis* di Roma, a. IX fasc. I, gennaio 1920, pp. 55-56.

Nel 1844 a Venezia, presso la tip. Emiliana, D. Giuseppe Capelletti pubblicava «un opuscolo di osservazioni critiche, storiche e teologiche» sulla tragedia *Arnaldo* di G. B. Niccolini; l'opuscolo, ora introvabile, spiacque alla polizia austriaca, che forse lo fece ritirare dal commercio e distruggere.

110. NICOLINI FAUSTO. — Tre lettere inedite di Iacopo Bonfadio — *Giornale stor. della lett. ital.* vol. LXXIV (1919) p. 81-98.

Sul Bonfadio cfr. MAZZUCHELL *Scrittori d'Italia* II. (1762): SAMBUCA *Lettere famigliari di I. Bonfadio* (Brescia, Turlini 1746, 2 ed. Brescia, Pianta 1758, con la *Vita* del Mazzuchelli): BRUNATI *Dizionario degli uomini illustri della Riv. di Salò* (1834). NERI *Il processo di I. Bonfadio*, nel *Giorn. Ligustico* XI (1884) p. 275: ROSI *La morte di I. Bonfadio* negli *Atti della Soc. figure* XXVII (1895) 209-227.

111. PECCHIAI PIO. — Questioni archivistiche — da *Gli archivi italiani* a. III. fasc. I. (gennaio 1916) p. 32-49.

Polemizza contro il Bonelli in rapporto all'ordinamento dell'archivio ospitaliero di Brescia e alla relativa pubblicazione dello stesso Bonelli fatta su quell'importantissimo archivio nostro.

112. PISOGNE ai suoi morti gloriosi (1915-1918) — Brescia, cas. ed. Pea 1919 pp. 79 in-8, album di fotografie e note biografiche dei caduti del comune di Pisogne.

113. SEVESI p. PAOLO. — Un soldato apostolo. Ricordi autobiografici di Callisto Pasini soldato nel 146 Reparto Simegg. di Sanità novizio francescano — Milano, ed. Vita e Pensiero 1919 pp. X-109 in-16 con ritratto.

Il Pasini di Cremezzano (1895-1918) è fatto parlare dall'a. in numerose lettere alla famiglia ed ai superiori, e tratteggiato nelle testimonianze dei commilitoni: un ottimo contributo alla storia intima delle anime buone e pure che allietano troppo brevemente e raramente la terra.

114. SOMMI-PICENARDI GUIDO. — Lettere inedite di Giuseppe Baretti a Giov. Battista Biffi — *Rassegna Nazionale* 16 gennaio 1914 pp. 171-183.

In una, da Venezia 3 dicembre 1762, descrive all'amico un viaggio a Brescia e le sue relazioni coi letterati bresciani Mazzuchelli - Duranti - il vescovo Molin ecc.

115. SORTENI VITTORIO. — *Tipografi lionesi nel secolo XV* (cenni postumi pubblicati per cura di D. A. SINA) —

*Illustr. Camuna di Breno, settembre-novembre 1919.*

116. WIESER (von) F. — Ein römischer Grabstein aus Riva  
— in *Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und  
Vorarlberg* di Innsbruck, 1915 pp. 306-309.

Si riferisce allo studio di L. DE CAMPI *Il sepolcreto di un  
«seviro» Bresciano presso Riva* negli *Atti della R. Acc. degli A-  
giati* di Rovereto 1911 vol. XVII p. 321.

P. GUERRINI

(continua)



## *Anekdoti, notizie e varietà*

LETTERATI CAMUNI DEL SETTECENTO. — Sulla fine dell'anno 1746 il conte Teofilo Calini, fratello del vescovo di Crema poi Cardinale mons. Lodovico Calini, abbandonava per compiuto biennio l'ufficio di Capitano della Valle Camonica insieme col Vicario suo dott. Giambattista Almici e col Cancelliere Carlo Melchiori.

Un uso introdotto allora per servile adulazione spagnolesca prescriveva che il funzionario fosse festeggiato alla sua partenza con una accademia letteraria, o fosse ricordato con una raccolta di componimenti letterari, in prosa e poesia, presentata in un volume.

Alla partenza del Conte Teofilo Calini, amministratore severo della Giustizia, la Valle Camonica non poteva mancare all'omaggio prescritto dalla consuetudine, e il dott. Bartolo Ballardini si fece promotore della raccolta dei vari componimenti offerti dai letterati camuni, e della stampa di un bel volume commemorativo, a cui non mancano la grazia e la venustà delle belle edizioni settecentesche.

*La Giustizia | nella sua magnificenza | la quale dall'applauso universale | della Valle Camonica | si consagra alle glorie immortali | del nobile sig. conte | TEOFILO CALINI | nel termine del suo acclamatissimo | Reggimento della Valle medesima.* — In Brescia MDCCXVI dalle stampe di Giacomo Turino, pp. 104 in-8 gr.

Il raccoglitore dott. Bartolo Ballardini ne scrisse la *dedica*, alla quale segue una *Orazione* di D. Marcantonio Campana, maestro pubblico di Breno, poi una lunga serie di Rime, Sonetti, Canzoni ecc. dello stesso Ballardini, di Don Gianpaolo Regazzoli arciprete V. F. di Breno, di D. Girardo Griffi, di D. Giannau-

tonio Ballardini, di D. Girolamo Apollonio di Girolamo Camozzi, del dott. Bernardino Ballardini, del dott. Lodovico Ballardini, di Gius. Rizz'eri, del dott. Antonio Griffi, del Dott. Pier Angelo Ronchi, del dott. G. B. Fedriga, di D. Tomaso Quartari, del dott. Francesco Cuzzetti, di Flaminio Griffi, di D. Giacomo Franc. Magnoli, del Dott. D. Bortolo Bonariva rettore di Braone, di Pietro Ricc', di Carlo Bassanesi, di D. Giulio Guelfi, di D. Lodovico Tartaini, di Francesco Gaioni, del Dott. D. Gov. Bonometti Parroco V. F. di Piano, di Andrea Foresti, di D. Martino Bonometti arciprete d'Artogne, di Antonio qm Lodovico Magnoli, d' Alessandro Bonometti, di Andrea Boldini rettore di Cerveno, di D. Bortolo Cortellini Rettore di Ono, di D. Martino Gaion, del Dott. Giov. Ant. Rizzieri, in Arcadia *Cheribo*, del Dott. Bernadino Rizzier' e dott. Paolo Fantoni, di Pietro Giac. Cattanio, di Zaccaria Federici, del dott. Zaccaria Fiorini, del dott. D. Arcangelo Barcellandi arciprete di Borno poeta dialettale, di Pietro Giac. Bassanesi, Zaccaria Capitano, dott. Ignazio Rizzieri, D. Pietro-paolo Zani, D. Giov. Locatelli, D. Sisto Sisti, Maffeo Facchinett. Francesco Guaini, D. Eustachio Dabeni, D. Francesco Bassanesi, D. Giamb. Ricci, Angelo M. Tomasi, Marcantonio C'smondi, D. Giacomo Alberzoni, Simone Federici, Francesco Cattanio, D. Pietro Bava arciprete di Berzo, Antonio Bossio, Don Paolo Bossio arciprete di Rogno, Flaminio Tognali, Gianfrancesco Griffi, D. Bortolo Guelfi, Federico Ghirardi, Don Maffeo Toccagni rettore di Niardo. Bartolomeo Fiorini e Pierantonio Andreoli.

Eppure la lista dei poeti camuni di quell'epoca non è ancora completa, poichè il raccoglitore avverte nella prefazione: «Le seguenti composizioni sono solamente qualche parte di quelle molte, che furon<sup>o</sup> recitate, non avendole potuto raccoglierle tutte; ne altro ordine o grado hanno queste R'ime impresse, che quello d'essere pervenute in mano del Raccoglitore Le parole poi *Nu-mi*, *Fato Destino*, ecc. sono dette solamente per poetica leggiadria, professando ciascuno dei compositori la pura ortodossa Romana Religione».

Il volume d'occasione, scarsamente interessante per il valore letterario dei componimenti e dei complimenti ivi raccolti, diventa invece un prezioso elemento bibliografico per conoscere molti camuni, che in quell'epoca coltivavano con discreta capacità le belle lettere ed i buoni studi. Per questo ho creduto bene di segnalarlo. (d. p. g.)

UNA LETTERA DEL B. GREGORIO BARBARIGO. — Il codice cartaceo della Queriniana segnato C. IV. 6, di fogli 191, contiene il carteggio tenuto dal canonico della nostra Cattedrale mons.

*Ludovico Negroni-Aurera*, oriundo di famiglia bergamasca; vi si congiungono lettere a lui indirzzate nel decennio 1674-1684 dai cardinali Pietro Ottoboni, Agostini, De-Luca, Basadonna, dai vescovi di Brescia Marino Giorgi e Bartolomeo Gradenigo e da molti altri personaggi, da Roma in gran parte o per affari ecclesiastici o per augurio. Fra queste lettere se ne trova una del Cardinale Gregorio Barbarigo, che ricorda le sue visite a Brescia godendo egli i beni della Abbazia Vallombrosana dei S.S. Gervaso e Protaso oltre il Mella, presso la Mandolossa; questa antichissima Badia, ora quasi distrutta, era passata in commenda a metà del sec. XV e veniva quasi sempre conferita a Cardinali.

Ecco la breve ma interessante lettera del Barbarigo:

*Al Molto Ill. e Molto Rev.do Signor*

*Sig. Ludovico Negroni*

ROMA

*Molto Ill.e et Molto Rev. Signore,*

*L'offitio che s'è compiacciata di passar meco con darmi parte della sua venuta in breve a Brescia, è non meno indizio della sua cortesia che del suo affetto. Io ne ringrazio molto V. S. e mi confesso tenuto a corrisponderle, comè farò ogni volta che me ne dia comodità col valersi di me, mentre io me Le offero e Le prego dal Cielo prosperità.*

Venezia, li 2 Agosto 1681.

(autografo) G. Card. BARBARIGO.

(Ps. autog.) *Ringraziola vivamente delle sue cortesi lettere, godendo di haverla più vicina, e dove io vado qualche volta, havendovi un'Abbazia. Mi raccomando alle sue orationi.*

(d. p. g.)

UN'ACCADEMIA CARMELITANA A BRESCIA NEL SEICENTO.

— Il terzo altare, a sinistra di chi entra, nella storica e monumentale chiesa del Carmine, ora dedicato alla vergine e martire romana *Santa Cecilia* celeste protettrice dei musicisti, era nel secolo XVII intitolato a *S. Andrea Corsino* vescovo di Fiesole (1302-1373) illustre dottore e confessore carmelitano che papa Urbano VIII aveva sollevato all'onore degli altari. I Carmelitani di Brescia avevano dedicato a lui quell'altare, ornandolo con una tela del pittore Guercino da Cento, ora scomparsa. A quell'altare ebbe la sua sede religiosa una modesta Accademia letteraria, una delle tante e inutili Accademie che ebbero nel seicento vita effimera anche in Brescia come in molte altre città.

Questa Accademia, fondata e diretta dai Carmelitani in onore del loro santo Vescovo che era stato studente alla Sorbona di Parigi e famoso insegnante di scienze in vari conventi dell'Ordine carmelitico e in altre scuole pubbliche, fu chiamata «*L'Accademia Bresciana dei Sollevati*» ed ebbe per impresa l'aquila volante colle ali spiegate, con sopra tre stelle e il motto o impresa «*Super astra volabo*» quasi a significare le sublimi aspirazioni letterarie degli illustri Accademici. Fondata intorno al 1648 (in quell'anno era già in attività mentre PERONI scrive erroneamente che fu fondata nel 1667: cfr. *Scrittori Bresciani* III 230) declinò col declinare del secolo e col ravvedimento del pessimo gusto letterario del seicentismo, del quale dette Accademie erano in gran parte le anatrici, e nel 1699 morì di esaurimento.

C' restano di essa alcune strane memorie nelle seguenti pubblicazioni rare:

1. — *IL SACRO ALCIDE* / panegirico / Nel quale si rappresentano le Virtù di SANT. AN / DREA CORSINO carmelitano / Vescovo di Fiesole / Composto da Fr. GIOSOEFFO ZAVAGLIA da Ferrara della Congreg. Carmelitana di Mantova / Lettore di Sacra Teol. e Maestro di Studio / Nel convento di Brescia / Recitato dal medemo li 5 Genaro 1648 nella Solennità / del detto Protettore dell'Accademia de' Padri / Studenti Carmelitani nell'istesso Convento eretta / Dedicato all'Illustriss. Signor Dottor ORATIO / LONGHENA Avvocato / Dell'Illustriss. Consiglio di Brescia — In Brescia per Antonio Rizzardi MDCXX XXVIII pp. IV - 24 in-8.

Fu recitato nell'Accademia che non aveva ancora assunto il nome di *Accademia dei Sollevati*, per invito del padre Giacomo Maruffi Reggente della stessa e alla presenza delle autorità cittadine.

2. — *I VOLI* / degl'accademici sollevati / del Carmine di Brescia / Nel Solennizzarsi la Festa di / S. ANDREA CORSINO / carmelitano / vescovo di Fiesole / loro protettore / sotto gli auspici / dell'Illustriss. signor / CO. UBERTO GAMBARA / Feudatario di Pralboino, Milzano, Gambarà ecc. — In Brescia per Giov. Maria Rizzardi stampatore episcopale s. d. pp. 32 in-8.

1) Dedicà di Fr. Carlo Federico Cattanio Priore dello Studio e Fr. G. B. Orsino sottopriore. 2) Sonetti dello stesso Cattanio, 3) dell'Orsino, 4) di G. B. Bottalino, 5) del dott. Bartolomeo Groppi. 6) del nob. Scipione Soncini, 7) di Domenico Ant. Ceresoli, 8) di Gius. Resconi. 9) del p. Giacomo Morelli carm., 10) di Giampaolo Lollo, 11) di Tomaso Bormolini.

Tutti questi illustri ignoti, verseggiatori paranoici e prosatori

paradossali, erano membri dell'Accademia e si sottoscrivevano pomposamente col titolo di *Accademico Sollevato*.

3. — *Sacro culto annuale | delle Muse festanti | accademia in lode di | S. ANDREA CORSINO | carmelitano | vescovo di Fiesole | Protettore de Padri Studenti Accademici Sollevati | del Carmine reggiabile del M. R. P. Maestro | FRANCESCO MEDOLAGO | Lettore di S. T. compagno e Segretario del Rev.mo Vic. Gen. della Congregazione Carmelitana di Mantova.* — In Brescia MDCLXXIX per Giov. Giacomo Vignadotti Stamp. Camerale, pp. 32 in-8 precedute da una bella stampa allegorica.

Dedica di *Frà Giov. Francesco Porri*, priore dello Studio e Accademia, tra i Sollevati il *Fermo* e *Frà Gius. Bonaventura Calvenzani* sottopriore, entrambi di Milano, Sonetti, Odi e composizioni latine tutte anonime, ma evidentemente d' accademici, e ispirate alle più fantastiche corbellerie poetiche.

4. — *Tributo ossequioso | delle muse sollevate | del Carmine di Brescia | al glorioso | S. ANDREA CORSINO | carmelitano | vescovo di Fiesole | loro protettore | consacrato al merito sopragrande | dell'Ill.mo et Ecc.mo signore | PIETRO MARTINENGI | marchese di Pianezza conte di Cavernago, signore d'Oriano ecc.* — In Milano MDCXCVII, nella stampa dei fratelli Camagni vicino alla Rosa, pp. 37 in-8, preceduto da una tavola di Cristoforo Bertoli con lo stemma del marchese Martinengo.

Collaborarono con prose e poesie varie gli accademici *Fra Giambattista Gambotti* priore dello Studio e dell'Accademia, *Fra Gaetano Longhena* sottopriore, *Giambattista Bottalino*, dott. *Barloomeo Groppi*, nob. *D. Scipione Soncino* accademico errante, *Giov Batt. Signore*, *Lodovico Taglietti*, *Ermes Francesco Lantana*, *Paolo Lanfranco*, *Domenico Antonio Ceresoli*, *Frà Giuseppe M. Veronelli* Carmelitano, *D. Francesco Borsani* e altri.

L'Aquila degli «*Accademici Sollevati*», che aveva tentato di sollevarsi oltre gli astri con ardimentoso volo, discendeva rapida invece verso le sponde del fiume Lete, portando nell'oblio dei secoli le memorie molto modeste dell'Accademia e gli «*Accademici Sollevati*».

(d. p. g.)

IL SERVO DI DIO P. FORTUNATO REDOLFI BARNABITA BRESCIANO. — Di questo piissimo religioso, gloria della Congregazione dei Barnabiti e della nostra Diocesi, è stato pubblicato il decreto solenne della S. Congregazione de' Riti che ne introduce la causa di beatificazione riassumendo in brevi cenni la sua biografia e i tratti caratteristici delle sue virtù (cfr. *Acta S. Sedis* 1919 pag. 465, riportato dal *Bollettino Ufficiale della Curia* di Brescia, febbraio 1920 p. 53).

Del p. Redolfi (n. a Zanano di Valtrompia 8 novem. 1777, m. a Monza 8 aprile 1850) scrisse una accurata biografia il p. INNOCENTE GOBIO barnabita *Vita del p. Fortunato Redolfi* (vol. XI della coll. *Vite de' Barnabiti*, Milano, tip. arciv. Boniardi e Pogliani 1860).

LE OPERE D'ARTE, i manoscritti e tutto il ricco materiale storico dei nostri archivi, emigrati oltre gli Appennini dopo l'infausta invasione nemica del 1917, sono stati restituiti finalmente alla nostra provincia. La Pinacoteca ed i Musei civici, affidati ora alla direzione del giovane ma valente e attivissimo dott. Giorgio Nicodemi, saranno fra poco tempo riordinati e riaperti al pubblico. La Biblioteca Queriniana ha ricollocato al loro posto le preziose collezioni di manoscritti e di incunaboli, ritrovati in perfetto stato dal Bibliotecario nob. Antonio Sonc'ni.

I manoscritti dell'archivio vescovile e dell'archivio capitolare (atti pergamenei dei secoli XIII-XV, corali miniati, la *Somma* di S. Tommaso, ecc.) come l'abbondante e prezioso materiale documentario dell'archivio storico civico sono stati controllati e ricollocati al loro posto dal nostro direttore prof. D. Paolo Guerrini, che li ha riscontrati in perfetto stato di conservazione. Così tutti i nostri istituti di cultura e di studio (compresi il R. Archivio di Stato e l'Archivio notarile) riprendono il ritmo normale della loro vita.

Sono tornate, o torneranno presto, al loro posto nelle chiese della diocesi le opere pregevoli di Moretto, Romanino, Civerchio, Tiepolo ecc. delle quali però almeno delle più singolari, si farà una breve esposizione nei locali della Pinacoteca.

# BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728-56

## Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

**2,50** % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

**2,75** % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

**3,25** % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

## Riceve depositi a custodia **APERTI** e **CHIUSI**, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Per i depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno  
" 0,30 " " " 6 mesi  
" 0,20 " " " 3 "

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15; è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.



## BIBLIOTECA STORICA DI "BRIXIA SACRA,,

1. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Santuario delle Grazie in Brescia. Cenni di storia e di arte L.2.00
2. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Castello feudale e la parrocchia di Orzivecchi — un vol. di pp. VI-94 riccamente illustrato L.2.00
3. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565 1567) raccolti ed illustrati. Vol. primo, di pp. XVI-208 L.3.00

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
**Mazzola, Perlasca & Comp.**  
 CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

**RICEVE**

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2.75 al 3.00 o/o	
depositi a risparmio libero . . . . .	3.00 o/o
depositi vincolati a sei mesi . . . . .	3.25 o/o
depositi vincolati ad un anno . . . . .	3.50 o/o
depositi a risparmio vincolato a due anni o più . . . . .	4.00 o/o
depositi a piccolo risparmio . . . . .	3.50 o/o

*Per depositi d'importanza su condizioni speciali da convenirsi volta per volta*

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.  
 Accorda sconti, conti correnti, cambiali garantiti e per corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.  
 Accorda anticipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.  
 Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonché sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

**UFFICIO CAMBIO**

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.  
 Paga e sconta cedole e titoli estratti.  
 Emette assegni sulle principali città dell'estero.  
 Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.  
 Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

**Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in Deposito pacchi chiusi Ingomb.**

**Società Editrice Romana**

L'ITALIA \* CORRIERE D'ITALIA \* L'AVVENIRE D'ITALIA \* IL MOMENTO \* IL MESSAGGERO TOSCANO  
 MILANO                      ROMA                      BOLOGNA                      TORINO                      PISA

**L'ITALIA**

giornale politico quotidiano di grande formato, con servizi telegrafici e telefonici dall'Italia e dall'estero. - Cronache regionali e locali interessantissime. - Articoli d'arte, letteratura, sport, ecc.

 **Abbonamento sostenitore Lire 30** 

**Prezzo di abbonamento annuo L. 10,50**

*Bellissimi premi gratuiti e semi gratuiti*

**Abbonamenti cumulativi con molte ed interessantissime pubblicazioni periodiche**

Dirigete cartolina voglia all'amministrazione dell'ITALIA - Via Solferino n. 11, Milano